

L'UNIVERSO

ESTRATTO DEL PRIMO ARTICOLO
DEL N. 2 2019

*Il Tipo per l'amicabile adeguamento de limiti
del Principato di Seborga
(Liguria Orientale)
di Vinzoni e Bertola (1759):
produzione cartografica
e conflitti liminari
nel Ponente Ligure
del Settecento*

**Il Tipo per l'amicabile
adequamento de limiti
del Principato di Seborga
(Liguria Orientale)
di Vinzoni e Bertola
(1759):
produzione cartografica
e conflitti liminari
nel Ponente Ligure
del Settecento**

NICOLA GABELLIERI*

*Dipartimento di Lettere e Filosofia,
Università di Trento

*Elaborazione grafica del particolare della carta
Tipo geometrico del sito preteso controverso dalla Seborga,
Matteo Vinzoni, 27 agosto 1754, 1:9600, 49x69 cm
(ASGe, Fondo cartografico, 1063/Seborga, 1).*





25.

25.

27.

14.

15.

14.

Molino

SEBORCA

S. Giovanni

3^a Petramilla

22.

11.

21.

17.

16.

10.

12.

9.

Molino

16.

5.

4.

13.

2.

Passo del Bandito.

Molino

7.

6.

5.

19.

2.

20.

20.

3.

5.

BASSO

25.

N^{ra} Sign^a
della Rota

Gala della Rota

Mare

Seborga e Vallebona, una lunga storia di conflitti

Nel XVIII secolo i territori che corrispondono all'odierna Liguria non facevano parte di uno Stato omogeneo. Gran parte di essi era soggetta alla Repubblica di Genova, mentre altri erano legati da antichi diritti di giurisdizione e vassallaggio al Ducato di Milano, ai duchi di Torino o all'imperatore del Sacro Romano Impero (fig. 1). Anche la stessa Repubblica era composta da un mosaico eterogeneo di



Figura 1. JOHANN BAPTIST HOMANN, "Carta Geographica, la quale rappresenta lo Stato della Repubblica di Genova partita nella Riviera di Levante et di Ponente", Atlas Universalis, 59x52 cm, 1743.

comunità, feudi, proprietà con differenti nature giuridiche e statuti, che a vario titolo avevano giurato sottomissione o alleanza a Genova, e «i numerosi feudi posti lungo i confini del dominio e quelli "inviscerati" al suo interno ancora in età moderna rappresentano per la Repubblica costante motivo di preoccupazione» (Zanini A., 2008, p. 163). Da queste differenti forme statutarie e giurisdizionali, a volte tra loro sovrapposte, potevano sorgere numerosi conflitti per i diritti di possesso di risorse o per il controllo su porzioni di territori. Un'apposita magistratura genovese, la Giunta dei Confini, aveva il compito di dirimere le dispute liminari che potevano sorgere all'interno dei territori della Repubblica o fra questa e gli Stati confinanti.

In questo contesto, Seborga costituisce un caso paradigmatico. Collocata nella Riviera di Ponente, vicino alla Francia, Seborga vanta una storia, ancora tutta da

approfondire, come feudo monastico autonomo. L'origine del Principato di Seborga è da ricondurre a una donazione fatta dal Conte Guido di Ventimiglia all'abbazia lerinese di S. Onorato nel 954; donazione che, sebbene giunta attraverso un documento posteriore «raffazzonato e scorretto», è stata riconosciuta come autentica da Nino Lamboglia (Durante B., Poggi F., 1984, p. 53; Palumbo P., 2007)¹.

Fin dal XIV secolo sono attestati vari conflitti confinari tra Seborga e le comunità vicine, in particolare Vallebona, soprattutto a causa dei crescenti interessi genovesi verso l'entroterra ligure; «talora non si rispettavano gli obblighi pattuiti, altre volte si tagliarono arbitrariamente alberi in territorio di Seborga, i sudditi genovesi sempre più spesso portavano il loro bestiame a pascolare nel territorio del Principato» (Durante B., Poggi F., 1984, p. 53).

Nel gennaio 1729 Seborga viene acquistata dalla famiglia Savoia, ed entra nei possedimenti dello Stato piemontese, mentre le due comunità contermini di Vallebona e San Remo rimangono soggette alla Repubblica. Questo trasferimento di dominazione ha come conseguenza l'aumento delle controversie, che si concretizzano anche in schermaglie tra gli abitanti. Nel maggio 1740 gli abitanti di Seborga sequestrano alcuni bovini di Vallebona trovati a pascolare nelle aree contese; un tentativo analogo dei vallebonesi di appropriarsi di alcuni capi ovini viene respinto con colpi di arma da fuoco. Nell'ottobre 1753 i seborchini arrestano Francesco Nobis e l'anno seguente Gio Batta Lupi, entrambi di Vallebona. Nell'estate 1754 i seborchini arrivano a dare alle fiamme sei case e capanni e a sequestrare svariati capi bovini e caprini (Genova, Archivio di Stato di Genova, [ASGe], *Magistrato delle Comunità, Giunta dei Confini, Pratiche depositate dal Col. Matteo Vinzoni*, b. 106 A).

L'*escalation* diplomatica e conflittuale rende necessario l'intervento delle autorità genovesi e sabaude. Negli archivi della Giunta dei Confini sono rintracciabili almeno sei carte, prodotte tra il 1740 e il 1759 dal Colonnello Matteo Vinzoni, per mappare le aree contese e cercare di ricomporre la disputa (Marengo E., 1931; Barlettaro C., Garbarino O., 1986) (fig. 2).

Il Tipo del 1759: una carta, due diversi punti di vista

Tra le cartografie ricordate, il *Tipo per l'amicabile adeguamento de limiti fra la Seborca e San Remo e la Seborca e Vallebona* [...] (ASGe, Fondo Cartografico, 1071/Seborca, 9), è stato realizzato nel novembre 1759 e porta la firma del Colonnello Matteo Vinzoni e di Francesco Antonio Bertola Conte d'Exilles (Sereni P., 2002) come rappresentanti rispettivamente della Repubblica e del Regno di Sardegna (fig. 3). La carta è manoscritta, realizzata con inchiostro nero e acquerello, con una dimensione di 151 cm per 209 cm; la scala, indicata sia in Canne di Genova sia in Trabucchi di Piemonte, corrisponde a 1:4752 (Marengo E., 1931).

¹ Ancora oggi, sulla base di alcune irregolarità nell'atto di vendita di Seborga tra l'Abate di Montmajour e il Duca di Savoia Vittorio Amedeo stilato nel 1729, Seborga rivendica la propria indipendenza dalla Repubblica Italiana e lo status di Principato. Il Comune di Seborga rilascia propri passaporti, patenti e documenti ufficiali, e i circa 300 abitanti eleggono periodicamente un loro principe. Queste prassi autonomistiche sono perlopiù mirate alla promozione turistica, mentre Seborga rimane *de iure* e *de facto* territorio dello Stato Italiano (maggiore informazioni al sito www.principatodiseborga.com).

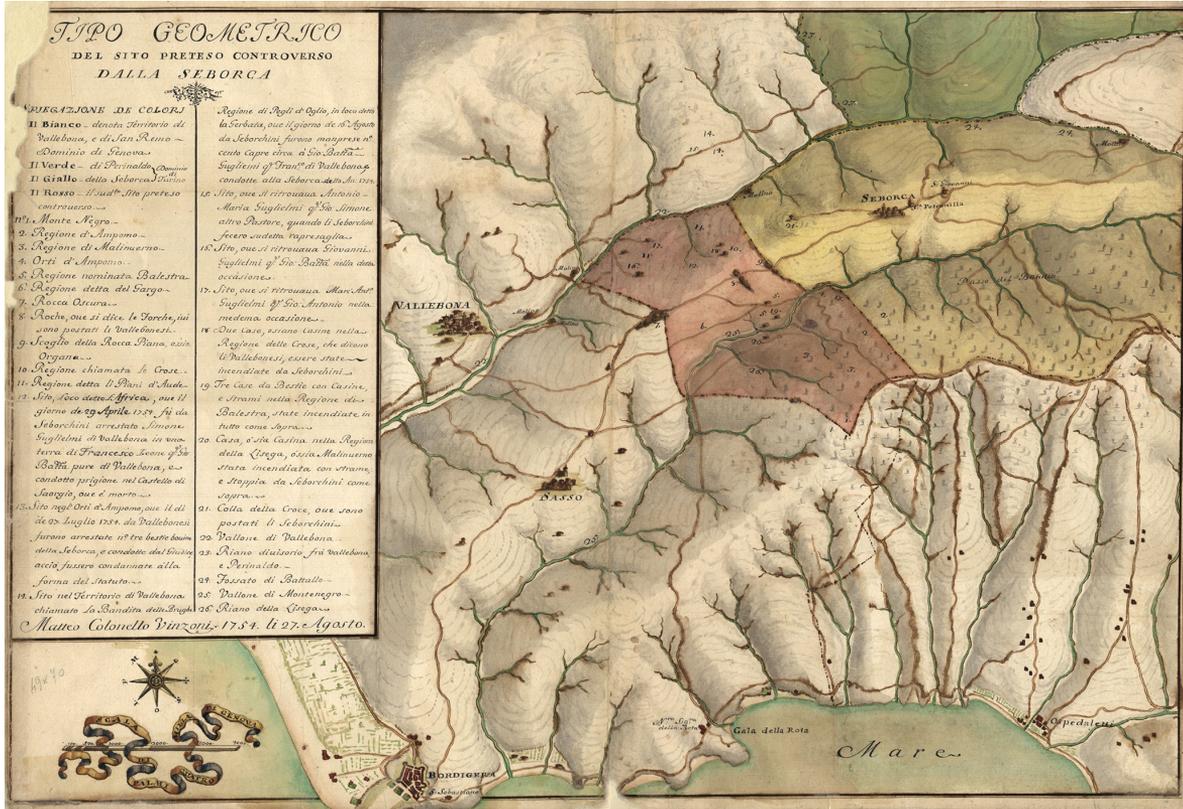
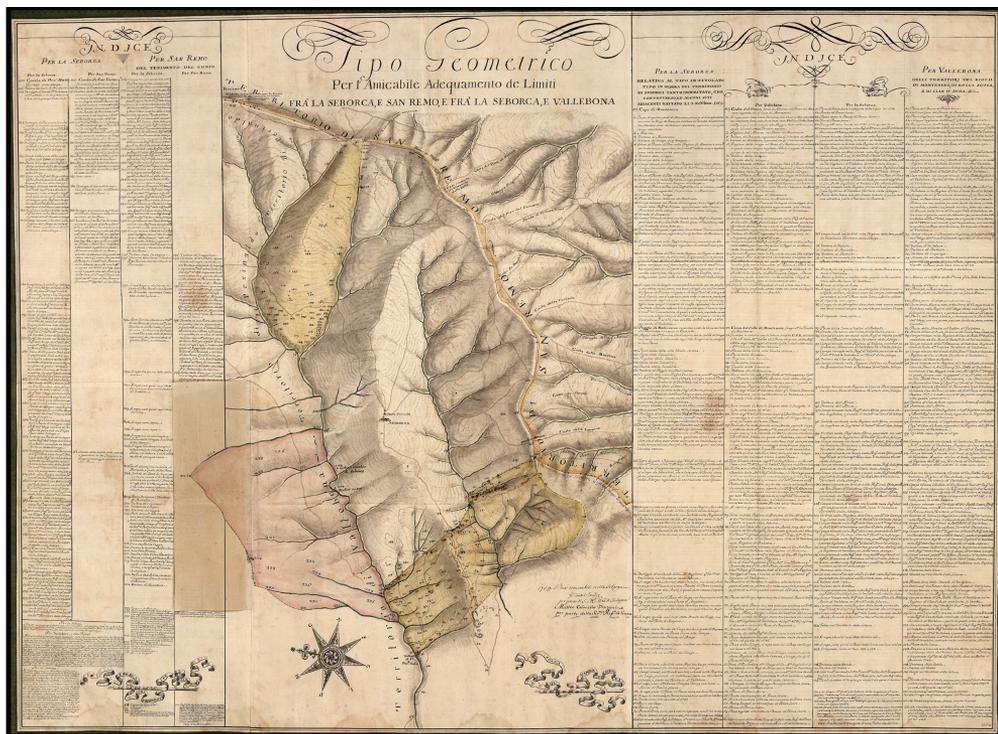


Figura 2. Tipo geometrico del sito preteso controverso dalla Seborca, Matteo Vinzoni, 27 agosto 1754, 1:9600, 49x69 cm (ASGe, Fondo cartografico, 1063/Seborca, 1).

Figura 3. Tipo per l'amicabile adeguamento de limiti fra la Seborca e San Remo e la Seborca e Vallebona, firmato dal conte Exilles per parte del Re di Sardegna e dal colonnello Vinzoni per parte della Repubblica di Genova al 2 novembre 1759, Matteo Vinzoni e Francesco Antonio Bertola, 1759, 1:4752, 113x151 cm (ASGe, Fondo cartografico 1071/Seborca, 9).



La carta è ascrivibile alla piena maturità del Vinzoni, ed è molto curata nella decorazione dei particolari. Per la sua realizzazione, il cartografo genovese unì ai rilievi di terreno anche un certosino esame 'archivistico' della documentazione riguardante le dispute, come dimostrato dalle numerose trascrizioni di documenti anteriori custodite nel suo archivio, tra le quali anche quella, particolarmente controversa, della Donazione del Conte Guido del 954 (Genova, Archivio di Stato di Genova, [ASGe], *Magistrato delle Comunità, Giunta dei Confini, Pratiche depositate dal Col. Matteo Vinzoni*, b. 106 A).

Il campo centrale del documento cartografico è costituito dal disegno del territorio seborgino. Gli insediamenti sono rappresentati in prospettiva (il nucleo di Seborga) e in pianta (le case sparse). Sono minutamente rappresentate l'idrografia e la viabilità principale. La morfologia è restituita tramite disegno prospettico e lumeggiatura. Le aree contestate sono evidenziate da colori diversi (fig. 4). Lungo

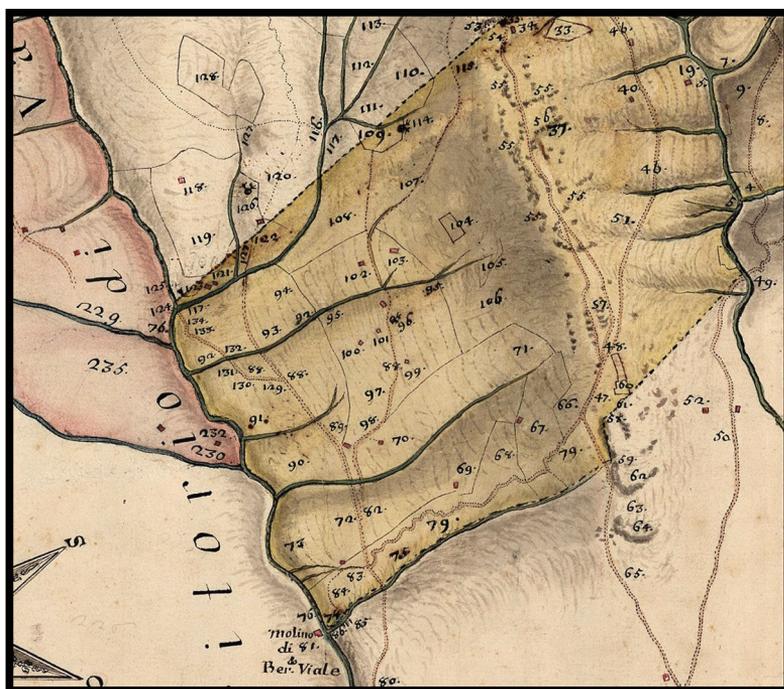


Figura 4. Tipo per l'amicabile adeguamento [...], 1759; particolare dell'area contesa meridionale.

il preteso confine sono segnati 233 siti, ognuno contrassegnato con un numero. Il numero rimanda alla legenda, che copre sui due lati gran parte del foglio. Per ogni sito, la legenda riporta in due diverse colonne sia la descrizione che ne hanno fatto gli abitanti di Seborga sia quella degli abitanti di Vallebona (per i siti a nord) e di San Remo (per quelli a sud). Le dichiarazioni comprendono una descrizione degli usi di quel terreno, del nome del proprietario o del possessore, la comunità di cui

fanno parte e il toponimo corrispondente (fig. 5). Questo artificio di 'compromesso' non è un esemplare isolato nella produzione vinzoniana, come messo in luce da Luisa Rossi (2001) per un analogo caso in Lunigiana. Come evidenziato nell'estratto riportato in tabella 1, le due dichiarazioni sono molto raramente in accordo.

Per la Seborga.	Per San Remo.
135. Conio di Pre Martin. Territorio della Seborga -	135. Conio di San Remo. Territorio indub. ^o di San Remo
136. Vallone del Conio di Pre Martin	136. Vallone di Battallo, e Valle Organa
137. Vestigie di Casale di ^o la Cabana di Giac. ^o Moro di longh. ^o Trabuchi l. 3. o. di larghezza Trabuchi L.	137. Casetta della Guardia della Sanità costruita, e guard. ^{ta} da Sanremaschi nel tempo del Contaggio, annessa ad un scoglio chiaro. Bauma del Conio, e la Cabana rounata di Giac. ^o Moro, quale serviva per le Guardie della Sanità di Perinaldo in d. ^{ta} occasione, è nel Confine, e Territ. ^o di Perinaldo marcata col N. ^o 138.
138. Vestigie di Baracone in cui si faceva la Suarcia della Sanità, dagli vomi di Perinaldo nel Territ. ^o di Perinaldo	138. Cab. ^o di Giac. ^o Moro in cui si faceva la Suarcia della Sanità agli vomi di Perinaldo nel Territ. ^o di Perinaldo -
139. Vestig. d'un Baral di muraglia di Pietra a secco di ^o la Suarcia di long. e larg. Trab. nel Territ. ^o di Seborga	139. Cas. ^o della Suar. della San. costr. e guard. da Sanremaschi nel tempo del Contaggio nel Territ. ^o del Conio di S. Remo.
140. Vestigie antiche d'un piccol. Casale di longh. ^o e largh. ^o Trabuchi l. nel Bosco del Territ. ^o di Seborga -	140. Vestig. antiche d'un piccolo Casone stato costruito da i Boalini del Conio di S. Remo, negando, che sij stato costruito da Seborchini nel Territ. ^o di San Remo.
141. Bocchi Confini parte d'Elci e parte	141. Bocchi Comuni parte d'Elci e parte

Figura 5. Tipo per l'amicabile adeguamento [...], 1759; particolare della legenda.

Matteo Vinzoni

Matteo Vinzoni (1690-1773) è stato il più importante e noto ingegnere cartografico settecentesco della Repubblica Ligure. Discendente di una famiglia di cartografi, fin da giovanissimo iniziò a lavorare con il padre Panfilo, per poi frequentare la scuola di architettura militare di Bassignani e Langlade appena fondata dalla Repubblica. Gli storici della cartografia riconoscono al Vinzoni una forte capacità innovativa, tale da riportare la produzione cartografica ligure al livello di quella del resto d'Europa; al tempo stesso, egli rappresentò la figura di passaggio tra i 'pittori-cartografi' seicenteschi e le squadre di ingegneri topografi ottocenteschi, grazie alla sua capacità di unire alla massima precisione del rilievo una grande cura figurativa e un raffinato gusto pittorico. A inizio Settecento iniziò a lavorare per la Giunta dei Confini e venne nominato Colonnello. Tra il 1715 e il 1730 operò prevalentemente nel Levante Ligure per la gestione delle controversie con Parma e il Granducato di Toscana, eseguì rilievi in Corsica e intraprese la progettazione della Pianta delle due Riviere. Tra il 1729 e il 1740 fu impegnato prevalentemente nella definizione dei confini del Ponente Ligure con il Principato del Piemonte. Tra le sue opere più importanti sono ricordate l'*Atlante della Sanità* (1723), che costituisce la prima rappresentazione unitaria della fascia costiera della Repubblica prodotta da un ingegnere militare ligure, e l'*Atlante dei Domini della Serenissima Repubblica di Genova e Terraferma*, composto da 44 fogli che ritraggono tutta la Riviera (1773).

La sua formazione e la sua produzione cartografica sono state studiate da Massimo Quaini sulla base del suo archivio personale, che fu sequestrato alla sua morte data l'importanza strategica del suo lavoro e venne riunito nell'Archivio Segreto della Repubblica, evitandone la dispersione (Quaini M., 1987; 2004; Quaini M., Rossi L., 2007; Rossi L., 2001).